



---

Assemblea

**RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

680<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
giovedì 23 febbraio 2012

Presidenza della vice presidente Mauro

**I N D I C E   G E N E R A L E***RESOCOMTO SOMMARIO . . . . . Pag. V-IX**RESOCOMTO STENOGRAFICO . . . . . 1-17**ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta) . . . . . 19-29**ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . . 31-37*

## I N D I C E

*RESOCOMTO SOMMARIO**RESOCOMTO STENOGRAFICO***INTERROGAZIONI****Svolgimento:**

DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	Pag. 1
GARAVAGLIA Mariapia ( <i>PD</i> ) .....	2
VARI, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i> .....	3

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE .....	4
------------------	---

**INTERROGAZIONI****Ripresa dello svolgimento:**

SPADONI URBANI ( <i>PdL</i> ) .....	4, 7
DIVINA ( <i>LNP</i> ) .....	5
VIMERCATI ( <i>PD</i> ) .....	6
VARI, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i> .....	6, 10
BENEDETTI VALENTINI ( <i>PdL</i> ) .....	8, 9
PASSONI ( <i>PD</i> ) .....	12
FANELLI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i> ..	13
GARAVAGLIA Mariapia ( <i>PD</i> ) .....	15

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2012** .....**ALLEGATO A**

Interrogazione sul mancato utilizzo di due caserme dei Carabinieri in provincia di Verona .....	Pag. 19
Interrogazioni sugli apparecchi assoggettati al pagamento del canone RAI .....	19
Interrogazioni sulla crisi dell'azienda Lyon-dell-Basell di Terni .....	22
Interrogazione sulla crisi dell'azienda RDB di Piacenza .....	24
Interrogazione sullo smaltimento dei prodotti consumabili per stampa .....	25

**ALLEGATO B**

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	31
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	31
<b>GARANTE DEL CONTRIBUENTE</b>	
Trasmissione di atti .....	31
<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni .....	32
Interrogazioni .....	32

N.B. Sige dei Gruppi parlamentari: *Coesione Nazionale*:*Grande Sud-SI-PID-Il Buongoverno-FI*: *CN*:*GS-SI-PID-IB-FI*; *Italia dei Valori*: *IdV*; *Il Popolo della Libertà*: *PdL*; *Lega Nord Padania*: *LNP*; *Partito Democratico*: *PD*; *Per il Terzo Polo* (*ApI-FLI*); *Per il Terzo Polo*:*ApI-FLI*; *Unione di Centro*, *SVP* e *Autonomie* (*Union Valdôtaine*, *MAIE*, *Verso Nord*, *Movimento Repubblicani Europei*, *Partito Liberale Italiano*, *Partito Socialista Italiano*); *UDC-SVP-AUT*:*UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*; *Misto*: *Misto*; *Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud*: *Misto-MPA-AS*; *Misto-Partecipazione Democratica*: *Misto-ParDem*; *Misto-Partito Repubblicano Italiano*: *Misto-P.R.I.*.



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente MAURO

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Verrà svolta per prima l'interrogazione 3-02382 sul mancato utilizzo di due caserme dei Carabinieri in provincia di Verona.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il problema del mancato utilizzo delle nuove caserme dei Carabinieri di San Bonifacio e di Castel d'Azzano è in via di risoluzione, dopo che il decreto cosiddetto salva Italia ha recentemente restituito alle amministrazioni locatarie la competenza a stipulare i contratti di locazione, cosicché la Prefettura di Verona, previo nulla osta da parte dell'Agenzia del Demanio, ha predisposto la bozza di contratto di comodato d'uso per sei anni per la caserma di Castel d'Azzano. La Compagnia Carabinieri di San Bonifacio, attualmente ubicata in uno stabile comunale, sarà a sua volta quanto prima trasferita in uno stabile di nuova costruzione realizzato grazie ad un contributo regionale, la cui agibilità è stata già certificata e per il quale è stata autorizzata la stipula del contratto ad invarianza di spesa.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Ci si potrà dichiarare soddisfatti o meno della risposta soltanto quando le due caserme saranno effettivamente completate ed occupate dalle Compagnie Carabinieri in oggetto, che svol-

gono un'attività meritoria nei territori di riferimento. I rimpalli fra istituzioni, che incidono poi anche sulla tempistica di risoluzione di simili problematiche, non sono più accettabili da parte di un'opinione pubblica che avverte come particolarmente importante il servizio reso dall'Arma.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02665, 3-02667 e 3-02668 sugli apparecchi assoggettati al pagamento del canone RAI.

VARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Ministero per lo sviluppo economico ha già fornito elementi esplicativi all'Agenzia delle entrate in merito alla definizione di apparecchi assoggettabili al pagamento del canone RAI, precisando che questo si applica al solo servizio di radiodiffusione e non alle altre forme di diffusione su portanti fisici diversi come i *tablet*, gli *smartphone* ed i *personal computer*, cioè gli strumenti suscettibili di per sé, in linea di principio, di connessione alla rete Internet e la RAI ha aderito al medesimo criterio di definizione. Per quanto riguarda aziende e società, l'obbligo di indicare nella dichiarazione dei redditi il numero dell'abbonamento speciale alla radio e alla televisione e la categoria di appartenenza ricorre nella misura in cui sussiste il correlativo obbligo di pagare il canone speciale nei limiti sopra accennati. Il Governo accerterà le responsabilità nella diffusione di notizie che hanno ingiustificatamente allarmato l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti della scuola secondaria di primo grado di Grumello del Monte, in provincia di Bergamo, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

SPADONI URBANI (*PdL*). La risposta del Sottosegretario è solo parzialmente soddisfacente, non avendo essa sgomberato completamente il campo dall'allarme diffuso rispetto ad una possibile estensione dell'applicabilità del canone RAI ad apparecchi tecnologici che, soprattutto nel caso delle aziende, sono strumenti funzionali all'operatività delle stesse. Ci si attende pertanto dal Governo una rassicurazione basata su elementi più puntuali.

DIVINA (*LNP*). Dal comunicato RAI diffuso sul tema in oggetto non emergeva con chiarezza l'esclusione dall'applicabilità del canone degli apparecchi di diffusione audio e video connessi alla rete Internet. Sarebbe quindi più che mai opportuno che il Governo intervenisse puntualmente con la diffusione di un elenco dettagliato degli apparecchi interessati e che la RAI si limitasse, per il futuro, al ruolo di concessionario e di beneficiario del tributo e non si spingesse all'interpretazione autentica delle norme, destando, come in questo caso, grave allarme in tutti i settori, gli studi professionali e le società che detengono strumenti informatici di lavoro.

**VIMERCATI (PD).** Con grande tempestività il Governo ha chiarito che sono sottoposti al pagamento del canone RAI soltanto gli apparecchi televisivi. Ora spetta all’Azienda dissipare definitivamente le incertezze create con il comunicato inviato ad aziende e studi professionali.

**PRESIDENTE.** Passa alle interrogazioni 3-02554 (*già* 4-06409), 3-02576 e 3-02670 sulla crisi dell’azienda Lyondell-Basell di Terni.

**VARI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico.** Dopo la cessazione dell’attività della Lyondell-Basell, data l’indisponibilità dell’azienda a prolungare la cassa integrazione per i lavoratori, è stata accelerata la trattativa per l’ampliamento della presenza della Novamont nel polo chimico umbro e per l’assorbimento dei lavoratori della Lyondell-Basell. Durante il negoziato, che è tuttora in corso, e al quale sta partecipando anche la Regione, ci sono state ulteriori manifestazioni di interesse, tra cui la più qualificata appare quella del gruppo Terni Research, finalizzata al riutilizzo dell’intera area con insediamenti produttivi e la realizzazione di impianti per la produzione di energia. Il Governo continuerà a monitorare le trattative affinché si arrivi ad una rapida e positiva definizione della vicenda.

**SPADONI URBANI (PdL).** Sono incomprensibili i motivi per cui la multinazionale Lyondell-Basell ha deciso di dismettere l’attività produttiva in Umbria, nonostante non fosse in passivo, e ha poi rifiutato le proposte di acquisto della Novamont, arrecando così pregiudizio all’economia non solo locale ma anche nazionale, essendo oggetto della trattativa il secondo polo chimico in Italia. È confortante la prospettiva determinatasi con la presentazione di nuove manifestazioni di interesse, però il Governo dovrebbe intervenire attivamente per risolvere la questione dei costi energetici e colmare le carenze infrastrutturali che rendono meno competitiva la produzione umbra. In particolare, occorrerebbe potenziare il sistema ferroviario, inserendolo nella linea dell’Alta velocità, e realizzare il collegamento con Civitavecchia.

**BENEDETTI VALENTINI (PdL).** È parzialmente insoddisfatto dalla risposta del Governo, che dovrebbe svolgere un ruolo più attivo e incisivo in una vicenda che si trascina ormai da troppo tempo e che ha assunto connotati preoccupanti. Per risolvere la situazione di crisi dell’intero comparto produttivo dell’area ternana, occorrerebbe un approccio multidisciplinare, accanto ad un intervento specifico per il polo chimico, che tanta importanza ha nell’economia umbra e italiana. Resta ingiustificabile la decisione di dismettere l’attività produttiva del polo chimico ternano ed intollerabili sono ora gli ostacoli frapposti alla soluzione della vicenda da parte di una multinazionale che ha usufruito per decenni delle risorse messe a disposizione per sostenere la situazione imprenditoriale e produttiva del territorio.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02537 sulla crisi dell'azienda RDB di Piacenza.

VARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Ministero dello sviluppo economico ha seguito fin dall'inizio la vicenda della società RDB attraverso più incontri con i rappresentanti aziendali, sindacali, ma anche delle Regioni e degli enti territoriali in cui insistono gli stabilimenti produttivi. L'azienda sostiene di aver risentito gravemente delle conseguenze della crisi che ha investito il settore edilizio, ha comunicato la chiusura di alcuni stabilimenti ed ha predisposto un piano di rilancio che punta sulla razionalizzazione degli impianti produttivi e la riduzione dei costi operativi, sulla ristrutturazione del debito bancario, sulla ricerca di nuovi orizzonti di mercato nell'edilizia sociale. Anche se a tutt'oggi non sono pervenute offerte di acquisto degli stabilimenti interessati dalla chiusura, il Ministero dello sviluppo economico conferma il proprio impegno affinché eventuali offerte possano tradursi in accordi positivi. La richiesta di commissariamento dell'azienda non può essere accolta perché si tratta di una procedura concorsuale, con finalità conservativa del patrimonio dell'impresa, sottoposta, tra gli altri, al requisito dell'insolvenza, che al momento non è stata certificata. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha infine comunicato la conclusione di un accordo tra la società RDB e i sindacati per l'erogazione della cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale della durata di 12 mesi per oltre 500 lavoratori.

PASSONI (PD). È difficile spiegare ai lavoratori dello stabilimento di Montepulciano stanno presidiando il loro posto di lavoro che rischiano di perderlo nonostante quel sito produttivo sia valido e abbia professionalità e capacità riconosciute. Peraltro, l'azienda ha affermato che il problema divenuto prioritario è il costo definito esorbitante dell'affitto del sito produttivo. Il Governo dovrebbe quindi fare chiarezza non solo sull'intera vicenda della RDB, ma in particolare sul caso dello stabilimento di Montepulciano, verificando l'esistenza di potenziali acquirenti e valutando la possibilità di avviare iniziative analoghe a quelle che il Governo precedente ha assunto su altri siti produttivi in relazione al costo degli affitti dei siti.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02281 sullo smaltimento dei prodotti consumabili per stampa.

FANELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Mentre i consumabili per stampa provenienti da nuclei domestici sono considerati rifiuti urbani, quelli provenienti da attività commerciali o di servizio sono considerati rifiuti speciali, per lo smaltimento e il recupero dei quali sussistono particolari obblighi amministrativi. Per ottimizzare la gestione del problema, il Ministero può stipulare accordi per attuare programmi di ritiro dei beni di consumo al termine del loro ciclo di utilità ai fini del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero,

anche utilizzando tecnologie innovative; oppure, intervenendo tramite decreti ministeriali in tema di responsabilità estesa del produttore, riferibile anche ai soggetti venditori o distributori dei consumabili da stampa, potrebbero essere ipotizzabili sistemi di accettazione e raccolta differenziata dei prodotti restituiti e dei rifiuti. Un decreto ministeriale del 2008 introduce inoltre modalità amministrative semplificate per la raccolta e il trasporto dei rifiuti individuati come consumabili da stampa, qualora essi siano destinati al recupero e conferiti direttamente dagli utenti finali a impianti autorizzati al recupero. Certamente tale intervento normativo non ha risolto completamente le problematiche sollevate dall'interrogazione, pertanto il Ministero si impegna ad individuare ulteriori soluzioni normative per gestire la raccolta separata dei consumabili da stampa, nonché una gestione degli stessi idonea a garantire elevati standard di protezione ambientale e della salute umana.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Sebbene molto articolata, la risposta del rappresentante del Governo è insoddisfacente, ad eccezione del passaggio in cui si riconosce che la questione non è risolta e dell'impegno assunto dal Ministero per l'individuazione di ulteriori e più efficaci soluzioni al problema sollevato dall'interrogazione.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 28 febbraio.

*La seduta termina alle ore 16,57.*



## RESOCONTI STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02382 sul mancato utilizzo di due caserme dei Carabinieri in provincia di Verona.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, voglio subito rassicurare la senatrice interrogante che il problema sollevato è in via di risoluzione. Infatti, è stata autorizzata la stipula dei contratti per le due caserme di San Bonifacio e di Castel D'Azzano.

Ricordo che con recente provvedimento normativo (decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici», convertito nella legge 22 dicembre 2011, n. 214) la competenza a stipulare i contratti di locazione è

ritornata alle amministrazioni locatarie, lasciando all’Agenzia del demanio la sola competenza al rilascio del relativo nulla osta.

Con particolare riferimento alla stazione dei Carabinieri di Castel D’Azzano, la prefettura di Verona – in seguito al nulla osta dell’Agenzia e all’autorizzazione ministeriale – ha predisposto la bozza del contratto di comodato gratuito per sei anni, senza obbligo di futura locazione, e l’ha inviata, lo scorso 10 febbraio, al Comune per l’approvazione da parte della Giunta.

Relativamente alla Compagnia carabinieri di San Bonifacio preciso che essa è attualmente ubicata in uno stabile di proprietà comunale, realizzato nel 1957 e occupato dall’Arma nel 1959.

Ai sensi del protocollo d’intesa in materia di sicurezza urbana, stipulato tra il Ministero dell’interno e la Regione Veneto, il Comune di San Bonifacio ha usufruito di un contributo regionale finalizzato alla realizzazione di una nuova caserma.

L’opera, ultimata nel luglio 2010, ha ricevuto la certificazione di agibilità e, successivamente, la congruità del canone ad invarianza di spesa da parte della competente Agenzia del demanio.

Nel novembre 2010 è stata autorizzata la stipula del contratto.

Tuttavia, l’articolo 2 della legge finanziaria 2010 ha individuato, con decorrenza 1° gennaio 2011, l’Agenzia del demanio quale conduttore unico nei rapporti di locazione passiva di interesse delle amministrazioni dello Stato e ha stabilito la nullità di ogni contratto di locazione non stipulato dall’Agenzia stessa. Di recente, come ho già detto, la competenza a stipulare i contratti è ritornata in capo alle amministrazioni locatarie.

Pertanto, lo scorso 2 febbraio, dopo aver ricevuto il nulla osta da parte dell’Agenzia del demanio di Venezia, la prefettura ha chiesto al Ministero dell’interno la prevista autorizzazione alla stipula ad invarianza di spesa, che – come ho già detto – è stata concessa nei giorni scorsi.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signora Presidente, ringrazio anzitutto il Sottosegretario per la sua risposta. È di tutta evidenza che la risposta di oggi è legata al fatto che all’inizio del mese di febbraio sono stati compiuti due atti. Signor Sottosegretario, ma si rende conto delle condizioni in cui si trovano queste due caserme? Ci saranno gli infissi da sistemare, la tinteggiatura da effettuare, ma, soprattutto, abbiamo offeso la comunità, che aveva usato i propri soldi per i Carabinieri, in una zona in cui i militari dell’Arma sono molto apprezzati. Quindi, da parte delle istituzioni pubbliche, avere tempestività nel rispondere ai bisogni di una comunità significa anche restituire la credibilità che la comunità offre. Abito lì, quindi potrò verificare se ciò che lei oggi ci ha detto avverrà nei tempi e – come si suol dire giuridicamente – «senza ritardo» (è un’espressione un

po' antica, però, siccome è di uso comune, l'usanza e la tradizione fanno norma).

Ne approfitto per ringraziare lei, ma credo di poter ringraziare in anticipo anche il Ministro dell'interno. Sono convinta che il prefetto Cancellieri colga il significato della mia replica alle sue precisazioni, perché anch'essa conosce bene quella zona e conosce le attività molto positive, produttive e intense che i Carabinieri svolgono su quel territorio. Pertanto, quando li vedrò effettivamente ospitati in queste due caserme, avrò la possibilità di ringraziare ulteriormente voi.

Signora Presidente, aggiungo – se ho ancora un minuto – che ogni volta che c'è questo «gioco» – chiedo scusa per l'espressione – fra istituzioni diverse, senza che ci sia una tempistica, sarebbe opportuno almeno sapere che c'è una scadenza entro *tot*, altrimenti si procede lo stesso. Noi abbiamo la condizione per cui i cittadini non ci scusano; non ritengono che possa essere imputata alla burocrazia un'attività che rallenta obiettivi che sono comuni e condivisi. Quindi, a questo Governo, che alla sua tecnicità sta attribuendo anche il coraggio di fare in fretta, chiedo che, ogni volta che ci sono «concerti», «sentito», «visto», trovi anche il modo di far valere la tempistica, fissando dei termini *a quo*, alla scadenza dei quali si procede comunque.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02665, 3-02667 e 3-02668 sugli apparecchi assoggettati al pagamento del canone RAI.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

*VARI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico.* Signora Presidente, le interrogazioni riguardano la definizione degli apparecchi soggetti al canone speciale RAI. Risale all'articolo 1 del regio decreto n. 246 del 1938 l'obbligo del pagamento del canone di abbonamento per tutti gli apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni.

La questione sollevata nei giorni scorsi e ripresa dagli onorevoli interroganti, su quali debbano essere gli apparecchi soggetti al pagamento dei canoni speciali della RAI, ha reso necessario un celere chiarimento. Per questa ragione il Ministero dello sviluppo economico ha già provveduto a fornire all'Agenzia delle entrate elementi esplicativi in merito.

La questione sta in questi termini. La normativa in esame porta a riferire il pagamento del canone solo al servizio di radiodiffusione. Pertanto, non è possibile includere altre forme di distribuzione del segnale audio/video, per esempio *web radio*, *web tv*, altre forme che sono basate, come dicono i tecnici, su portanti fisici diversi. In linea generale sono quindi esclusi i *personal computer*, fissi o portatili, i *tablet* come gli «*iPad*» e gli *smartphone*, cioè gli strumenti suscettibili di per sé di connessione alla rete Internet.

È però necessario, per essere più chiari, qualche ulteriore specificazione tecnica. In altre parole dobbiamo circoscrivere il campo degli apparecchi soggetti al pagamento del canone a quelli utili alla ricezione di se-

gnali televisivi su piattaforma terrestre e su piattaforma satellitare. Tali apparecchi sono quelle caratterizzati da un sintonizzatore che ha la funzione essenziale di prelevare il segnale di antenna nelle bande destinate al servizio di radiodiffusione e la capacità autonoma di erogare il servizio di radiodiffusione o, come veniva chiamato nel regio decreto che ho testé citato, di radioaudizione.

Devo dire che abbiamo trovato la RAI già in linea con questa interpretazione, tanto che essa si è impegnata a fare tutte le necessarie azioni di chiarimento in questo senso.

L'applicazione della norma in questi termini è tra l'altro in sintonia con la strategia che questo Governo ha già iniziato ad adottare sui temi dell'agenda digitale. Come sapete, infatti, ogni sforzo sarà fatto per permettere all'Italia di essere all'avanguardia nel mondo digitalizzato.

Quanto all'articolo 17 del cosiddetto decreto salva Italia, con il quale è stato introdotto l'obbligo per le imprese e le società di indicare nella dichiarazione dei redditi il numero dell'abbonamento speciale alla radio e alla televisione e la categoria di appartenenza, va da sé che tale obbligo ricorre nella misura in cui sussiste il correlativo obbligo di pagare il canone speciale nei limiti sopra accennati.

Concludo sulla richiesta di chiarire eventuali responsabilità sulla diffusione di queste notizie da parte della RAI. Il Governo ne prende atto e si rende disponibile per stabilire se e in quale misura tali responsabilità sussistano.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti della Scuola secondaria di primo grado di Grumello del Monte, in provincia di Bergamo, ai quali diamo il benvenuto. (*Applausi*).

### **Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 16,13)**

SPADONI URBANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signora Presidente, ringrazio il professor Vari. Io mi ritengo solo parzialmente soddisfatta, perché le notizie che sono uscite e gli allarmi che si sono diffusi sono riferiti a un regio decreto-legge del 1938, quando ancora non c'era la televisione. Credo che l'argomento debba essere oggetto di una precisazione molto più puntuale di quella che lei, cortesemente, ha voluto offrirci in questa occasione.

Abbiamo letto sulla stampa delle assicurazioni circa la volontà di risolvere questo problema, però mi auguro, anche sulla base della sua rispo-

sta, che queste assicurazioni siano fissate puntualmente, perché non è possibile che ai cittadini venga richiesto il pagamento di un ulteriore di canone per apparecchi che in questo momento servono soprattutto alle imprese per il loro lavoro. Stiamo ora esaminando il decreto-legge sullo sviluppo e continuiamo, dopo il «salva Italia», a mettere tasse e a chiedere soldi ai cittadini. Non credo che questo Governo, che vuole salvare, sviluppare e far crescere, sulla base della concorrenza, il Paese, possa permetterlo.

Le chiederei, signor Sottosegretario, di essere più preciso e di agire al più presto, perché in base alla sua risposta, che è solo parziale al problema che si è evidenziato in questi giorni, l'allarme resta.

DIVINA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Signora Presidente, intanto ringrazio il signor Sottosegretario, perché un minimo di chiarezza è stata fatta. Mi collego però all'intervento appena svolto dalla collega Spadoni Urbani, dicendo che la lettera della RAI ha creato molta preoccupazione fra tutti gli utenti, gli studi professionali e le società che posseggono questi strumenti di lavoro, perché la RAI, con la lettera e con lo *spot*, ha fatto capire che tutti questi apparecchi sarebbero stati assoggettabili al canone. Da parte del Governo vorremmo un intervento puntuale nei confronti della RAI, che è una concessionaria e il soggetto beneficiario del canone, ma non è l'ente titolato a dare l'interpretazione autentica della norma. Ciò può essere fatto dal Parlamento ed eventualmente dal Governo, per quanto di competenza.

Lei, signor Sottosegretario, ci ha detto che c'è stato già un chiarimento e che, tramite l'Agenzia delle entrate, avete dato disposizioni in merito. Come parlamentari vorremmo conoscere quelle disposizioni. Sappiamo dell'incontro che avete avuto con i vertici della RAI, ma non è stato emesso alcun comunicato da parte del Governo; viceversa, abbiamo letto il comunicato emanato dalla RAI, a seguito della riunione. Ebbene, dal comunicato della RAI non emergeva in modo intelligibile quanto lei ci ha detto, cioè l'esclusione di tutti gli apparecchi che sono adibiti ad altro o che non sono dotati di sintonizzatore: ecco, questa può essere la vera discriminante.

Il comunicato della RAI faceva intendere che, in ogni caso, a livello aziendale, un canone speciale «s'ha da pagare», al di là di quanti apparecchi idonei alla ricezione sono posseduti dall'azienda o dallo studio. Su tale materia, il Governo dovrebbe avere l'ultima parola, definire il margine di indeterminatezza che il comunicato della RAI ha ingenerato e stabilire – faccio di nuovo riferimento all'intervento della collega Spadoni Urbani – in modo preciso, attraverso un elenco che non dia più adito a dubbi, quali strumenti e quali apparecchi dovranno essere assoggettabili al canone e quali strumenti invece, magari elencandoli analiticamente, non devono essere assoggettabili al canone RAI.

Comunque ringrazio per la rapidità della risposta, vista l'urgenza con cui abbiamo presentato queste interrogazioni e rendiamo merito al Governo, che ha risposto in modo tempestivo.

VIMERCATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIMERCATI (PD). Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il professor Vari, che, a nome del Governo, ha risposto con grandissima rapidità. Non credo si sia mai vista, nella memoria parlamentare, una risposta nel giro di 48 ore, come è accaduto questa volta. Lo ringrazio anche per la precisazione contenuta nella risposta, che fa giustizia di ogni possibile interpretazione, che ancora in questi giorni e in queste ore è presente sulla rete. Il Sottosegretario ha detto con grande chiarezza che sono sottoposti al canone solo gli apparecchi televisivi collegati attraverso antenna terrestre o ricezione satellitare: questa mi pare la risposta più chiara che si potesse dare. Quindi, ringrazio il Governo di questa precisazione.

Credo che il Governo debba intervenire sulla RAI perché, come hanno detto anche i colleghi che mi hanno preceduto, il comunicato emesso dalla RAI a seguito dell'incontro tenutosi l'altro giorno presso il Ministero è tortuoso, equivoco e non dissipa le preoccupazioni. Credo quindi che la RAI debba prendere un impegno e chiedo al Governo di intervenire presso l'azienda, per mandare agli stessi destinatari della lettera precedente un'altra lettera, che chiarisca definitivamente chi è tenuto a pagare il canone e chi non lo è. Credo che la RAI debba anche scusarsi – perché così si fa nei Paesi civili – per l'errore compiuto. Se ha mandato una lettera contenente una richiesta di pagamento a chi non doveva esservi assoggettato, credo che debba scusarsi: ciò non deve essere considerato inusuale. In un Paese di normale civiltà giuridica così accade: si ammette di aver sbagliato e ci si scusa. Credo che la RAI debba scusarsi con gli utenti.

Ringrazio nuovamente il Sottosegretario, e ritengo che la sua risposta possa costituire il testo della lettera che la RAI può mandare agli utenti.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02554 (già 4-06409), 3-02576 e 3-02670 sulla crisi dell'azienda Lyondell-Basell di Terni.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

VARI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Signora Presidente, rispondo agli atti di sindacato ispettivo congiuntamente perché gli stessi vertono sul medesimo argomento.

La società Lyondell-Basell già dallo scorso anno ha cessato la propria attività produttiva nello stabilimento di Terni. Il Ministero del lavoro ha comunicato che in data 31 dicembre 2011 sono terminati i benefici della cassa integrazione guadagni per tutti i 67 dipendenti, di cui 26 addetti ai

servizi di portineria, antincendio e servizi di manutenzione rimarranno in servizio fino alla data del 30 giugno 2012, mentre 41 lavoratori dal 1º gennaio 2012 sono stati posti in mobilità.

Tale evenienza è stata registrata purtroppo anche al tavolo istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, nella riunione del 23 dicembre scorso. In tale sede la Basell non si è resa disponibile a prolungare l'utilizzo della cassa integrazione per tali lavoratori. Questo atteggiamento di Basell ha indotto allora ad accelerare l'*iter* per l'acquisizione di aree e di impianti da parte della società Novamont, al fine di ampliare la presenza della stessa nel polo e di conseguenza assorbire buona parte dei lavoratori ex Basell in mobilità.

Il 19 gennaio si è svolto un primo incontro fra Basell e Novamont con la presenza della Regione Umbria per avviare la fase operativa del negoziato di acquisizione dell'area di proprietà della Basell. Il negoziato è tuttora in corso e si auspica una sua conclusione in tempi ravvicinati.

Devo però segnalare che nel frattempo si stanno consolidando manifestazioni di interesse importanti e complementari a quella di Novamont. La più qualificata e nota anche all'opinione pubblica è quella del gruppo ternano Terni Research, finalizzata al riutilizzo dell'intera area con inserimenti produttivi e la realizzazione di impianti per la produzione di energia.

Quest'ultimo punto, cioè produzione di energia, è particolarmente importante poiché una delle criticità del polo ternano è rappresentata dalla inadeguata infrastruttura energetica presente. In particolare la realizzazione di piccole centrali di cogenerazione consentirebbe di rendere il polo autonomo per quanto concerne la produzione e l'utilizzo dell'energia.

Su tutto questi temi il Ministero è costantemente impegnato in accordo con le istituzioni territoriali e le parti sociali al fine di pervenire a una positiva soluzione della vertenza.

SPADONI URBANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signora Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo, professor Vari, per aver risposto a queste mie due interrogazioni che avevo presentato già da qualche tempo. Ne avanzai un'altra due anni fa, quando iniziò la crisi della Lyondell-Basell, che rappresenta il terzo polo mondiale della chimica. Quello di Terni è invece il secondo polo industriale della chimica italiana, quindi, è un polo veramente importante e una crisi di questa azienda, che tra l'altro era produttiva – quindi, non si è capito per quale motivo abbia deciso di smettere la sua produzione a Terni – può mettere in crisi l'intero settore della chimica.

Sapevamo in parte le notizie di cui ci ha adesso informato. Nella mia prima interrogazione eravamo particolarmente preoccupati proprio del destino dei dipendenti di questa azienda perché sapevamo che era in sca-

denza la cassa integrazione. Quindi eravamo molto preoccupati in questo senso.

Abbiamo anche saputo che la Lyondell non ha voluto rinnovare la cassa integrazione. Quindi, ad eccezione di quei 23 dipendenti che lavorano in altro sito, gli altri si trovano in mobilità come lei ci ha detto.

Sappiamo anche della volontà della Novamont di acquisire il sito della Lyondell, la quale ha frapposto a questa possibilità di soluzione diverse problematiche perché non voleva e non accettava la concorrenza nel suo stesso settore. Infatti la Novamont, sempre nel settore della chimica, ha una produzione completamente diversa da quella che aveva la Lyondell. Ho quindi capito dalla sua risposta che la Lyondell non ha ceduto sull'imposizione della volontà che la loro produzione venga riprodotta dalla Novamont. Per fortuna che nel sito di Terni ci sono più di un'azienda e più di un settore chimico in grado di rilevare e portare avanti quello che la Lyondell lascia.

Sapevamo anche di Terni Research, che è più specializzata nella produzione di energia elettrica, ma è una bella azienda, nata da poco tempo e piuttosto forte. Ci conforta quindi l'idea che ci sia un tavolo al quale si lavora perché queste due aziende riescano ad assorbire i problemi che indubbiamente sono emersi nel polo chimico-industriale ternano.

Il Governo potrebbe certamente fare qualcosa. È importante infatti quello che lei ci ha detto in merito alla possibilità di realizzare delle centrali di cogenerazione dell'energia, perché il problema del costo dell'energia non solamente per il polo chimico, ma per l'altro grande polmone industriale dell'Umbria, che è la ThyssenKrupp, e per tutta l'industria italiana, è immenso. La nostra energia infatti costa di più e, quindi, la produzione non sta sul mercato come negli altri Stati d'Europa della quale facciamo parte.

Lo stesso problema si presenta anche per la produzione delle aziende umbre perché l'Umbria non ha una infrastrutturazione che le permetta anche la spedizione della propria produzione e il raggiungimento dei propri clienti facilmente. Il Governo potrebbe, per esempio, far finire l'infrastruttura che congiunge Terni con Civitavecchia, in modo da aprirla alle autostrade del mare. Potrebbe potenziare la linea ferroviaria; c'è, per esempio, in sospeso il doppio binario tra Terni e Spoleto. Siamo fuori dall'Alta velocità, che lambisce appena il territorio della Regione, e abbiamo ancora un servizio ferroviario a monorotaia. L'Umbria e la sua zona più produttiva, che è quella del ternano, si trovano ad avere problemi con le multinazionali, senza parlare poi del problema della ThyssenKrupp, che lei, professor Vari, conosce perfettamente; ha problemi di questo genere e, contemporaneamente, problemi di infrastrutture, che debbono venire incontro, se vogliamo che questo polmone industriale, al centro del nostro Paese, continui a produrre come ha fatto non solo per l'economia dell'Umbria, ma per l'economia dell'intero Paese.

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Onorevole Presidente, signor rappresentante del Governo, ascoltando la sua risposta, mi stavo chiedendo se dovevo dichiararmi parzialmente soddisfatto o parzialmente insoddisfatto, che sarebbe poi praticamente equivalente se vogliamo metterla in termini geometrici.

Nella sostanza opto per il parzialmente insoddisfatto, per due ragioni. La prima è che, anche rialacciandomi a quanto diceva la collega Spadoni Urbani, sull'area ternana, con riferimento a questo problema produttivo della Lyondell-Basell, abbiamo due problemi che s'intersecano. Uno è la crisi multidisciplinare della conca ternana, che richiederebbe interventi multidisciplinari. Veniva così fatto giustamente riferimento alle infrastrutture viarie e ferroviarie e ad altri servizi, quali ad esempio la produzione di energia.

A parole stiamo dicendo molto, ma nei fatti non stiamo facendo niente. Basterebbe dire che viene indicata la questione della giustizia funzionale per le imprese e stiamo facendo un tribunale delle imprese per cui – se mi arriva bene notizia – finirà che Terni non sarà più in grado neanche di risolvere una questione tra due piccole imprese o tra un'impresa più grande e una più piccola perché, nella migliore delle ipotesi, la si trasferirebbe nel capoluogo di distretto e, quindi, due ditte che debbano contendere dovranno andarsene come minimo a Perugia, salvo ulteriori sedi.

Questa è la coerenza che sto cercando anche in sede di «decreto liberalizzazioni» di cui ci stiamo occupando in Commissione, in ordine al quale si preannuncia verrà presentato un emendamento, peraltro scoperto, e dove si starebbero moltiplicando le sedi e allargando le competenze; in tal modo luoghi come Terni non avrebbero più nemmeno una giustizia in materia economica o societaria. Questo tanto per dire, *en passant*.

Inoltre, è da rilevare la questione specifica relativa al settore della chimica. Se stessimo parlando soltanto di un'impresa che coinvolge 100, 150, 180 lavoratori, saremmo di fronte a un dramma, ma a un dramma mirato, se vogliamo esprimerci così. Invece no: come è stato ricordato bene, siamo in presenza di un tassello, di un segmento della filiera della trasformazione e produzione nel settore chimico che coinvolge l'intero assetto italiano del comparto. Quindi, il problema non è limitato soltanto al fatto che perdono il posto alcune decine di lavoratori, questione per la quale spesso si dice che si vedrà e si farà il possibile. Non è così: noi stiamo assistendo allo smantellamento di un segmento fondamentale del secondo polo italiano della chimica.

Se la sua risposta, signor Sottosegretario, fosse pervenuta un anno fa, potevo dirmi per un quarto, o anche per metà, soddisfatto. Invece, la questione si è trascinata. Siamo stati, se vogliamo anche attivamente, alla finestra (e non solo) per vedere come procedeva la trattativa, ma la verità è che, arrivati alla stretta, rischiamo di chiudere non si sa quale stalla quando i buoi – e quali buoi! – se ne sono già andati.

In verità, l'impresa Lyondell-Basell sta già delocalizzando quei lavoratori che, con il rischio di rimanere senza lavoro e senza mezzi di sostentamento, hanno accettato il trasferimento a molte centinaia di chilometri per lavorare altrove. L'azienda si rifiuta perfino di dare luogo a quegli strumenti di ammortizzamento e di attesa sociale indispensabili di fronte ad un'evenienza di questo genere.

Inoltre, la trattativa Novamont o con altri gruppi in realtà non sembra aver fatto un solo passo avanti. Questo è molto allarmante. Si è cercato di capire se fosse questione di cifre, o se il problema fosse quello di dare garanzie perché non si esercitasse una concorrenza del subentrante ai danni dell'azienda che esce dalla gestione dell'attività. È stata data ampia disponibilità al gruppo Lyondell-Basell sotto questo profilo. Invece tale multinazionale sembra infischalarsene e dimostrare una sensibilità nulla, dando luogo, infine, come è stato ricordato, alla disattivazione di un polo produttivo che, per ammissione dello stesso gruppo, non era in passivo, non era privo di mercato: anzi, i lavoratori, compiendo un grosso sacrificio, gli hanno consentito di ottenere bilanci in positivo, non di larghi margini ma comunque positivi, il che, con l'andar odierno del tempo, non è da disprezzare.

Quindi, in questo momento, facendomi anch'io interprete delle preoccupazioni del territorio e del settore, auspico con forza che il Governo eserciti con maggiore incisività il proprio autorevole ruolo, stringendo – come si dice volgarmente – i panni addosso alla Lyondell-Basell. Deve essere infatti chiaro che, al di là del libero mercato, che sarà anche la religione alla quale tutti dobbiamo ossequio, non è possibile che, dopo avere utilizzato per decenni le risorse (che non sono state poche) messe a disposizione del territorio per sostenere questa situazione imprenditoriale e produttiva, adesso si piantano baracca e burattini, senza nemmeno emigrare ma disattivando completamente un polo produttivo e addirittura impedendo che altri proseguano l'attività.

È quindi necessario che il Governo, comprendendo che si tratta di un problema acutissimo, locale ma gravissimo, come filiera, in termini nazionali, assuma un ruolo attivo, più incisivo di quanto non sia avvenuto fino ad oggi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02537 sulla crisi dell'azienda RDB di Piacenza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, l'interrogazione riguarda la situazione in cui si trova la società RDB, com'è noto, leader nel settore del prefabbricato. Presso il Ministero dello sviluppo economico si è seguita fino dal mese di luglio 2011 la difficile situazione di questa società. Si sono, infatti, avuti più incontri ai quali hanno partecipato, oltre ai rappresentanti del Ministero, della RDB e delle organizzazioni sindacali, anche i rappresentanti della Regione

Lombardia, della Regione Toscana, della Provincia di Siena, della Provincia di Alessandria, della Provincia di Piacenza e della Provincia di Caserta.

La RDB SpA, società capogruppo dell'omonimo gruppo, opera infatti con stabilimenti su tutto il territorio nazionale nel settore dell'edilizia industrializzata in calcestruzzo. Nel corso delle riunioni, la società ha dichiarato di subire da tempo le conseguenze della difficile congiuntura di mercato che ha colpito in particolare modo il mercato delle costruzioni, nel quale la medesima ha registrato un calo di circa il 40 per cento. Ad aggravare la situazione si è aggiunta la progressiva erosione della marginalità e un crollo del fatturato. La stessa società ha, pertanto, dichiarato di aver predisposto un piano industriale di risanamento che verte su taluni punti. Tra questi si segnalano una razionalizzazione dell'utilizzo degli impianti produttivi e la riduzione dei costi operativi, la ristrutturazione del debito bancario del gruppo, l'aumento di capitale, lo sviluppo di nuovi fronti di mercato quali il residenziale, inteso anche come edilizia sociale nella forma di ospedali e carceri, lo sviluppo delle tecnologie aziendali.

Tale piano di risanamento dovrà essere approvato da parte degli istituti bancari creditori. Nell'ultima riunione, tenutasi in data 17 gennaio presso il Ministero dello sviluppo economico, si è avuta notizia dal rappresentante della società che la società RDB è passata alla Alias srl e in tale sede il rappresentante della RDB ha comunicato che, allo stato attuale, la società occupa 847 persone ed è divisa in tre linee di attività (prefabbricati, gasbeton e mattoni faccia a vista). Ha aggiunto altresì che, in ragione della difficoltà della congiuntura, si è reso necessario dismettere gli *asset* non strategici e ridurre i costi operativi. In tal senso, il rappresentante della società presente all'incontro ha comunicato che vedrà cessare la propria attività i siti di Bitetto, Occimiano, Lomagna, Osio, Montepulciano, Lomello e Villafranca.

Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, hanno chiesto maggiori informazioni circa eventuali manifestazioni di interesse legate a singole aziende del gruppo e hanno sollecitato la stesura del piano industriale in forma scritta, in modo tale da avere una base su cui confrontarsi al fine di poter avviare una discussione sui singoli siti. Dal canto suo, il rappresentante del Ministero ha dichiarato che, ad oggi, non sono pervenute né indicazioni né tanto meno manifestazioni di interessi relative ad aziende facenti capo alla RDB e ha invitato le parti presenti ad avviare la discussione su ciascuno sito del gruppo. Il confronto è al momento in corso.

Il Ministero dello sviluppo economico conferma il proprio impegno, affinché coloro che presenteranno eventuali manifestazioni di interesse abbiano la possibilità di discutere in maniera costituiva con la RDB, anche alla luce dell'impegno costante dimostrato dalle istituzioni locali ai fini della ricerca di soluzioni industriali per le criticità emerse. Ha, inoltre, augurato che il confronto si svolga con la massima collaborazione delle parti e senza forzatura alcuna.

Per quanto riguarda la specifica richiesta del senatore interrogante circa l'accoglimento della richiesta di commissariamento, si specifica

che l'amministrazione straordinaria, ai sensi del decreto legislativo n. 270 del 1999, è una procedura concorsuale con finalità conservative del patrimonio produttivo dell'impresa soggetta a determinati requisiti, uno dei quali è l'accertamento dello stato d'insolvenza. La presenza di tale requisito è dichiarata con sentenza del tribunale del luogo in cui l'impresa ha la sede, su ricorso dell'imprenditore, dei creditori, del pubblico ministero, o d'ufficio. Attualmente, tale ipotesi non risulta essere stata valutata.

Intanto, il tavolo di confronto ministeriale proseguirà il prossimo 27 febbraio e sarà nostra cura aggiornare questa nota alla luce dei futuri incontri.

Infine, il Ministero del lavoro comunica, da parte sua, che in data 27 luglio scorso è stato concluso un accordo tra RDB e le organizzazioni sindacali per il ricorso al trattamento di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale della durata di 12 mesi, a decorrere dal 1º agosto 2011 e in favore di un numero massimo di 572 lavoratori.

PASSONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI (PD). Signora Presidente, signor Sottosegretario, volevo rappresentarle la situazione assai difficile di 78 lavoratori che, dal 10 ottobre scorso, stanno presidiando il loro posto di lavoro a Montepulciano. Lo fanno giorno e notte, perché, come tutti dicono, quel sito produttivo è valido: tutti dicono che quel sito produttivo ha professionalità e capacità e produce prodotti importanti. Eppure, viene chiuso. Non è facile spiegare a queste persone, che per tutto l'inverno sono rimaste davanti ai cancelli della fabbrica, il loro posto di lavoro, che, in una condizione nella quale la loro azienda potrebbe produrre e vendere, essa viene invece chiusa.

Probabilmente ci sono tutti i problemi che l'azienda denuncia – cose che succedono ovunque – dal punto di vista dell'organizzazione, della difficoltà creditizia della crisi internazionale e della crisi del settore delle costruzioni. Certamente. Probabilmente c'è, però, anche un problema legato a quanto costa l'affitto di quel sito. Si scopre così che l'affitto è esorbitante, o comunque così viene giudicato. Pertanto, se anche l'azienda funziona, produce bene ed è ubicata in un posto facile dal punto di vista delle comunicazioni, la questione del terreno diventa prioritaria. Poi – magari – si scopre che c'è anche un interesse – o potrebbe esserci – del proprietario del terreno di intervenire nella produzione.

Signor Sottosegretario, è importante e necessario che il Governo, non soltanto faccia chiarezza sull'insieme della partita RDB (il tavolo del 27 febbraio è sicuramente importante), ma provi anche a monitorare questa vicenda particolare di Montepulciano, per vedere se davvero sia in campo la questione di un nuovo acquirente e di una nuova possibilità, e in che forme.

In generale, non è accettabile che un sito produttivo che funziona debba chiudere. Non lo capisce nessuno, non soltanto dal punto di vista

della politica industriale: non è spiegabile a quei 78 lavoratori che lavoravano, e bene, per un'azienda che era assolutamente in grado di svolgere la sua attività.

Le chiedo pertanto che lo stesso impegno che il Governo precedente probabilmente ha dimostrato per altri siti produttivi sullo stesso tema ad esempio per tutti gli stabilimenti piacentini, relativamente al costo degli affitti, delle proprietà immobiliari e così via (non si capisce perché lo stesso interesse non ci sia stato per lo stabilimento di Montepulciano visto che non risulta pervenuto un impegno del Ministero sulla questione di tale immobile), venga preso in considerazione da voi nei confronti di uno degli elementi del mosaico. Poi c'è anche tutto il resto del mosaico, ma – possiamo anche capire male – questo «tassellino» per quel sito produttivo rischia di essere il «tassellone» e, pertanto, le chiedo signor Sottosegretario, di riconsiderare con più attenzione, anche sulla base delle informazioni che mi permetto di consegnarle, tutta la vicenda di Montepulciano. I 78 lavoratori interessati se lo aspettano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02281 sullo smaltimento dei prodotti consumabili per stampa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

*FANELLI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.* Signora Presidente, i consumabili per stampa, di cui il detentore si disfa o si intende disfare, ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 152 del 2006, costituiscono un rifiuto classificabile come rifiuto urbano, qualora prodotto da attività di cui all'articolo 184, comma 2, ovvero ad esempio i rifiuti domestici, o rifiuto speciale, qualora prodotto da attività di cui all'articolo 184, comma 3, dello stesso decreto, ovvero ad esempio da attività commerciali o di servizio.

Quindi, a seconda dei soggetti che producono tale rifiuto, attualmente possono sussistere obblighi di compilazione del formulario di identificazione rifiuti, del registro di carico e scarico e del MUD, nonché gli obblighi previsti dal Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI).

Varie norme del decreto legislativo n. 152 del 2006, come modificato dal successivo decreto legislativo n. 205 del 2010, prevedono tuttavia la possibilità di emanazione di decreti ministeriali volti a ottimizzare la gestione della raccolta di beni in fine vita utilizzati e restituiti dal cliente finale (tra i quali, appunto, i consumabili per stampa).

È dunque possibile individuare soluzioni normative per introdurre una gestione dei consumabili per stampa basata sia sul ritiro del reso che sulla responsabilità estesa del produttore. Tra le soluzioni possibili, sono percorribili sia gli accordi di programma *ex articolo* 206 del decreto legislativo n. 152 del 2006, sia gli specifici decreti ministeriali *ex articolo*

178-bis, comma 1, *ex articolo 181, comma 3, oppure ex articolo 195, comma 1, lettera r)* dello stesso decreto legislativo.

Per quanto riguarda gli accordi di programma, il citato articolo 206 assegna al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la facoltà di stipulare, al fine di razionalizzare e semplificare procedure operative di gestione dei rifiuti, appositi accordi e contratti di programma con soggetti pubblici e privati o con le associazioni di categoria. La citata norma prevede specificamente la possibilità di stipulare tali accordi per attuare programmi di ritiro dei beni di consumo al termine del loro ciclo di utilità ai fini del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, anche con l'utilizzo di tecnologie innovative. Tali accordi, pur non potendo evidentemente derogare alla normativa comunitaria, possono tuttavia prevedere semplificazioni amministrative.

Riguardo invece agli eventuali interventi tramite decreti ministeriali, l'articolo 178-bis, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006, prevede la possibilità di decretazione in tema di responsabilità estesa del produttore, riferibile non solo al soggetto produttore del bene (in questo caso il fabbricante dei *toner*), ma anche ai soggetti distributori o venditori.

Al fine di favorire la raccolta differenziata delle cartucce esauste e la loro gestione nel rispetto dei principi previsti dalla parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006, in base all'articolo 178-bis, nel segno della responsabilità estesa del produttore, potrebbe essere ipotizzabile, ad esempio, l'introduzione di sistemi di accettazione e raccolta differenziata di prodotti restituiti e dei rifiuti (ad esempio, le cartucce esaurite).

Nella stessa logica, anche l'articolo 181, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006, prevede la possibilità di adottare misure intese a promuovere il recupero dei rifiuti nonché il riciclaggio di alta qualità, privilegiando la raccolta differenziata – eventualmente anche monomateriale – dei rifiuti.

Infine, anche l'articolo 195, comma 1, lettera *r*), del decreto legislativo n. 152 del 2006, prevede la possibilità per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di istituire, «anche in deroga alle disposizioni previste dal decreto legislativo n. 152 del 2006 sui rifiuti, forme di semplificazione degli adempimenti amministrativi per la raccolta e il trasporto di specifiche tipologie di rifiuti destinati al recupero e conferiti direttamente dagli utenti finali dei beni che originano i rifiuti ai produttori, ai distributori (...».

In forza di tale ultima disposizione, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha emanato il decreto ministeriale 22 ottobre 2008, che introduce alcune modalità amministrative semplificate per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti individuati come cartucce di *toner* per stampanti *laser*, cartucce di stampanti *inkjet*, e cartucce di nastri per stampanti ad aghi (purché non pericolosi, ossia purché contraddistinti dal codice CER 080318).

In ordine a quanto sostenuto nell'interrogazione in merito al decreto ministeriale del 22 ottobre 2008, si conferma che con il predetto decreto il Ministro dell'ambiente ha disposto che la raccolta e il trasporto delle car-

tucce aventi codici CER 080318 e 080317 (quest'ultimo rifiuto pericoloso) possano essere effettuati con modalità amministrative semplificate solo qualora le cartucce stesse siano destinate al recupero e conferite direttamente dagli utenti finali dei beni che originano i rifiuti ad impianti autorizzati alle operazioni di recupero.

A tal riguardo, si è ritenuto opportuno limitare queste semplificazioni solamente alle cartucce destinate al recupero, anziché estendere le citate agevolazioni allo smaltimento, in quanto la gerarchia di gestione dei rifiuti – riportata nella direttiva 98/2008/CE e nel relativo strumento nazionale di attuazione – richiama gli Stati membri ad effettuare prioritariamente il recupero di materia, costituendo le operazioni di smaltimento dei rifiuti solamente un'opzione residuale.

Certamente tale intervento normativo non ha risolto completamente le problematiche sollevate nell'interrogazione e ha indotto criticità in alcune situazioni. Il Ministero, nell'ottica dell'introduzione di una *green policy* per il ritiro di prodotti «a fine vita», s'impegna quindi ad identificare e valutare, nel rispetto degli obblighi comunitari in materia di rifiuti, ulteriori soluzioni normative per gestire la raccolta separata dei consumabili per stampa e consentire l'avviamento degli stessi a modalità di trattamento nel rispetto delle norme di legge e, in particolare, dei criteri di priorità per la gestione dei rifiuti (articolo 179).

In tutto ciò, occorrerà comunque tener presente che, in base al CER (Catalogo europeo dei rifiuti) alcune tipologie di consumabili per stampa sono qualificate come rifiuti pericolosi: ne conseguono una serie di obblighi posti a carico dei rispettivi produttori e detentori dei rifiuti. Di conseguenza occorrerà mettere in atto modalità di gestione dei consumabili per stampa idonee a garantire comunque un alto *standard* di protezione ambientale e di tutela della salute umana.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, penso che se avesse risposto da ingegnere, senza leggere quella risposta, ci saremmo capiti di più. Intanto perché posso dire di essere soddisfatta solo della parte conclusiva: il Sottosegretario ha riconosciuto che il problema non è stato risolto e che il Ministero si impegnerà in tal senso. E io sono convinta che la qualità di chi è adesso ai vertici del Ministero potrà far sì che ciò accada. Abbiamo dovuto sempre ascoltare frasi del tipo «sarà possibile, si dovranno aspettare i decreti ministeriali», e così via. Non è questo il modo per semplificare un'attitudine che deve essere condivisa sia nel caso del singolo, che utilizza il *toner* in casa per il funzionamento del suo strumento tecnologico, sia quando le quantità sono quelle aziendali.

Quando i rifiuti sono definiti pericolosi significa che è in gioco la salute. Di conseguenza, occorre essere tempestivi e chiari nel dare indica-

zioni. Non deve rendersi necessario un tecnico che ci dica come fare la raccolta differenziata e dove conferire questo materiale.

Ringrazio molto il Sottosegretario per la risposta così articolata, ma anche così insoddisfacente, se non per la parte dell'impegno ministeriale, che invece mi soddisfa.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 28 febbraio 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Discussione del disegno di legge:**

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, la Repubblica ceca, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, la Repubblica di Ungheria, la Repubblica di Malta, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia, il Regno di Svezia, il Regno unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord (Stati membri dell'Unione europea) e la Repubblica di Croazia, relativo all'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea, e dell'Atto relativo alle condizioni di adesione, con allegati, protocollo, Atto finale, dichiarazioni e scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 9 dicembre 2011 (3155) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Discussione del documento:

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del Senatore Roberto Calderoli nella sua qualità di Ministro per la semplificazione normativa pro-tempore (*Doc. IV-bis. n. 1*) (*Discussione generale e dichiarazioni di voto*).

La seduta è tolta (*ore 16,57*).



Allegato A

## INTERROGAZIONI

**Interrogazione sul mancato utilizzo di due caserme  
dei Carabinieri in provincia di Verona**

(3-02382) (14 settembre 2011)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Comune di S. Bonifacio (Verona) ha realizzato con fondi propri una nuova efficiente caserma dei Carabinieri (Comando di compagnia e stazione);

nonostante i lavori per la realizzazione dell'opera siano stati ultimati da mesi e l'*iter* di competenza del Comune concluso con la concessione di agibilità e abitabilità, la nuova caserma, disponibile dal mese di giugno 2011, persino arredata, non è stata ancora occupata dall'Arma dei Carabinieri;

stessa sorte è toccata alla caserma dei Carabinieri di Castel d'Azzano (Verona), che, completata ormai da due anni, giace ancora inutilizzata con grave pregiudizio per le casse del Comune e per il servizio reso ai cittadini,

si chiede di conoscere quali siano i motivi per cui, a tutt'oggi, i militari non abbiano ancora occupato le suddette nuove caserme e se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario attivarsi, ciascuno per quanto di competenza, per far sì che ciò avvenga in tempi brevi, nell'interesse dei cittadini, allo scopo di non arrecare ulteriore danno alle casse dei Comuni interessati e per non esporre al degrado, ancor prima di essere operativi, beni demaniali di rilevante importanza, anche simbolica, per le comunità locali.

**Interrogazioni sugli apparecchi assoggettati al pagamento  
del canone RAI**

(3-02665) (21 febbraio 2012)

SPADONI URBANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

– il regio decreto-legge n. 246 del 1938, recante norme sulla "Disciplina degli abbonamenti alle radioaudizioni", utilizza all'articolo 1 termini che, oggi, si adattano molto bene ad identificare anche *computer* e

altri apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni, ma che al tempo in cui la norma venne scritta erano riferiti ai soli apparecchi radio;

si apprende dai giornali che in questi giorni dalla Rai è stata manifestata l'intenzione di richiedere il pagamento di un "canone speciale" per il momento sollecitato esclusivamente ad artigiani, imprenditori, commercianti e altri liberi professionisti per il possesso non solo di televisori, ma anche di *computer*, videofonini, videoregistratori, *Ipad* e perfino per l'uso di apparecchi per la videosorveglianza;

Rete imprese Italia ha valutato la cifra che complessivamente è stata richiesta a 5 milioni di imprese in circa 980 milioni di euro;

a giudizio dell'interrogante è evidente l'assurdità di tale pretesa, giustificata solo formalmente dalla norma prima richiamata e non certo dalla sua *ratio*: il decreto è infatti del 1938, la prima trasmissione Rai del 1954. *Computer*, *Ipad* e quant'altro erano oggetti nemmeno immaginabili nel 1938;

considerato che:

la Rai non fornisce alcun servizio sulla rete *web*, né può sentirsi autorizzata ad applicare nuove tasse ad utenti per i quali non offre alcun servizio;

in ogni caso si ritiene necessario fare chiarezza sull'interpretazione da dare al regio decreto-legge n. 246 del 1938, già in buona parte emendato o cancellato, ristabilendo con chiarezza che l'oggetto della legge sono solo le radio e che solo i possessori di televisioni sono tenuti al pagamento della tassa nota come "canone Rai",

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda intervenire sulla vicenda al fine di chiarire che non può essere chiesto il pagamento di un canone nei termini illustrati in premessa;

se non si intenda chiarire eventuali responsabilità per un'iniziativa del tutto gratuita ed estemporanea non degna di un Paese civile.

(3-02667) (21 febbraio 2012)

DIVINA, FRANCO Paolo, STIFFONI, CASTELLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in questi giorni le imprese, gli studi professionali, le società stanno ricevendo una lettera da parte della Rai in cui si chiede il pagamento del canone speciale per la detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive al di fuori dall'ambito familiare, compresi *computer* collegati in rete (*digital signage* e similari), indipendentemente dall'uso al quale gli stessi vengono adibiti;

il decreto-legge n. 201 del 2011, cosiddetto salva Italia, all'articolo 17, prevede che le società e le imprese, nella relativa dichiarazione dei redditi, debbano indicare il numero di abbonamento speciale alla radio o alla televisione e la categoria di appartenenza, ai fini della verifica

del pagamento del canone di abbonamento radiotelevisivo speciale, ma non si fa in alcun modo riferimento ai *computer* collegati in rete;

la cifra da versare può variare da un minimo di 200 ad un massimo di 6.000 euro, a seconda della tipologia dell'impresa;

secondo una prima stima, il balzello potrebbe colpire circa 2 milioni di liberi professionisti che rischiano di dover versare alla televisione pubblica oltre 400 milioni di euro all'anno senza per questo utilizzare il mezzo per ricevere i canali Rai. Questa cifra, sommata ai 980 milioni che dovrebbero pagare le imprese, la Rai andrebbe ad incassare circa 1,4 miliardi di euro;

non è chiara la *ratio* secondo cui la Rai, ente sicuramente non competente nel fornire interpretazioni autentiche di norme di legge, senza previa comunicazione ufficiale del Ministero dello sviluppo economico, abbia identificato nei *computer* collegati in rete gli apparecchi soggetti al pagamento, mentre abbia deciso che i *computer* non collegati non siano assoggettati al pagamento, visto che la legge istitutiva del canone (regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246) prevede il pagamento per tutti gli apparecchi "atti o adattabili" alla ricezione del segnale;

per quanto riguarda l'individuazione della tipologia di apparecchi che determinano l'obbligo del pagamento del canone Rai, l'Agenzia delle entrate, con nota del 15 marzo 2008, prot. n. 954-38963, ha avuto modo di affermare che "spetta al Ministero delle comunicazioni procedere a tale individuazione", ed in effetti l'Agenzia ha poi proceduto a chiedere al Ministero di fornire precisazioni riguardo la problematica, senza peraltro ottenere mai risposta;

mentre il Governo precedente ha sostenuto il processo di informatizzazione della pubblica amministrazione, che ha reso necessario l'utilizzo di strumenti informatici da parte di tutte le aziende ai fini dell'espletamento delle pratiche burocratiche e fiscali, l'attuale Governo ha scelto di tassare quegli stessi strumenti informatici, presumibilmente sulla base di un'ipotetica visione di programmi in *streaming*, inserendo quindi, nei fatti, una tassa sull'innovazione, sullo sviluppo tecnologico e sul lavoro, al quanto inopportuna per i tempi correnti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nelle more dell'adozione degli atti successivi necessari alla risoluzione della questione, attivarsi affinché siano sospesi gli effetti delle richieste di pagamento inviate dalla RAI Radiotelevisione italiana SpA per la corresponsione del canone speciale di abbonamento e conseguentemente l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 17 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

se non ritenga opportuno identificare con chiarezza ed urgenza quali sono gli apparecchi per i quali è dovuto il pagamento del canone Rai, escludendo specificatamente quegli strumenti che normalmente sono utilizzati come strumenti di lavoro quotidiano nelle imprese, nelle società e negli studi professionali.

(3-02668) (21 febbraio 2012)

VIMERCATI, MORRI, VITA, SIRCANA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Rai ha inviato una lettera alle aziende e agli studi professionali per chiedere il pagamento di un canone speciale per il possesso di apparecchi in grado di connettersi alla rete *Internet* quali *personal computer, smartphone e tablet*, in quanto strumenti idonei alla "ricezione di radioaudizioni";

la medesima richiesta è stata sostenuta anche da una campagna di *spot televisivi*;

la richiesta di pagamento inerente al canone varia a seconda della tipologia di impresa da un minimo di 200 fino ad un massimo di 6.000 euro all'anno e interessa oltre 5 milioni di utenti, per una somma che ammonterebbe a circa un miliardo di euro per il solo 2012;

l'istanza della concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo si basa su un'impropria interpretazione di una legge di 70 anni fa, il decreto legislativo luogotenenziale n. 458 del 1944, ed estende deliberatamente un principio valido esclusivamente per gli apparecchi televisivi anche agli strumenti comunemente utilizzati per connettersi alla rete *Internet* in ambito lavorativo;

l'utilizzo di strumenti in grado di connettersi ad *Internet*, in particolare in ambito lavorativo, non può deliberatamente considerarsi indice della ricezione del segnale audiovisivo;

l'articolo 17 del decreto-legge n. 201 del 2011, il cosiddetto decreto "salva Italia", non indica in alcun modo che i possessori di strumenti per connettersi ad *Internet* quali *pc, smartphone e tablet* debbano pagare il canone televisivo, pertanto l'interpretazione della concessionaria pubblica appare priva di ogni fondamento;

considerato inoltre che questa iniziativa pesa in modo intollerabile su detentori di partita Iva e piccole e medie imprese già in difficoltà per la crisi economica,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Governo per bloccare questa iniziativa priva di fondamento giuridico che sta suscitando allarme e proteste tra cittadini e imprese e che appare come un'ingiustificata sovrattassa proprio in un momento di profonda crisi congiunturale dell'intera economia italiana, europea e mondiale.

### **Interrogazioni sulla crisi dell'azienda Lyondell-Basell di Terni**

(3-02554) (15 dicembre 2011) (già 4-06409) (07 dicembre 2011)

SPADONI URBANI, ASCIUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che in risposta all'atto di sindacato ispettivo 3-01254 del 31 marzo 2010 riguardante la crisi dell'azienda Lyondell-Ba-

sell, il Governo, in data 28 aprile 2010, si è impegnato a "mantenere aperto il tavolo di confronto fino a quando non si riesca a trovare soluzioni adeguate e si siano esplorate tutte le strade possibili";

premesso, inoltre, che:

la dirigenza della multinazionale Lyondell-Basell Industries, terza azienda mondiale della chimica, sembra ormai decisa a chiudere la propria attività produttiva nello stabilimento di Terni, benché lo stesso sia attivo sul piano della resa economica;

in particolare, la stessa multinazionale ha rifiutato offerte di acquisto totali o parziali dell'azienda ternana da parte di Novamont, andando decisamente verso la chiusura dell'impianto umbro, con ciò depotenziando la chimica italiana che si indebolirebbe sul piano strategico, produttivo e del *know how* a livello internazionale, pur essendo l'Italia un forte consumatore di prodotti chimici;

a breve (31 dicembre 2011) dovrebbe scadere per una settantina di lavoratori il beneficio della cassa integrazione guadagni (CIG) e, tranne la ricollocazione in un'azienda a Ferrara di una decina di dipendenti, non è dato sapere con certezza come la Basell intenda tutelare i lavoratori casintegriti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della involuzione nelle trattative in corso da tempo tra le parti sociali per scongiurare la chiusura dello stabilimento della multinazionale Lyondell-Basell Industries di Terni e se non ritenga opportuno promuovere iniziative al fine di assicurare l'attività produttiva nell'importante caposaldo nel secondo polo chimico italiano e, con essa, tutelare tutta la chimica italiana;

come, in ogni caso, intenda tutelare i lavoratori per i quali è imminente la scadenza della CIG.

(3-02576) (11 gennaio 2012)

**SPADONI URBANI.** – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato l'interrogazione con richiesta di risposta scritta 4-06049 avente ad oggetto l'azienda Lyondell Basell, successivamente trasformata in interrogazione orale con carattere d'urgenza (3-02554), proprio a causa dell'aggravarsi della situazione di crisi in cui versa la predetta azienda;

tal atto, ad oggi, non ha avuto alcuna risposta nonostante i precisi termini previsti dal Regolamento del Senato;

premesso, inoltre, che:

il personale dell'azienda Lyondell Basell, dal 31 dicembre 2011 è rimasto privo di qualunque tutela e non gode nemmeno della cassa integrazione;

l'azienda chimica Novamont, *leader* nel settore delle bioplastiche è già in trattativa per assorbire il personale proveniente dalla Lyondell Basell;

è indispensabile che la Novamont mantenga gli stessi livelli di produttività attuali anche dal punto di vista qualitativo;

considerato che, secondo indiscrezioni di stampa, l'azienda Novamont potrebbe trovarsi in difficoltà in conseguenza dell'emanazione delle ultime normative,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto sopra riportato corrisponda al vero;

se e in quali modi i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano intervenire al fine di favorire la ricomposizione della vertenza in corso, che per larga parte dipende sia dalla disponibilità della Basell a vendere che dalla disponibilità della Novamont di acquisire l'azienda a seguito anche alla prospettata capacità produttiva.

(3-02670) (22 febbraio 2012) (già 4-06441) (15 dicembre 2011)

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che è ormai drammaticamente viva la preoccupazione tra i lavoratori della Lyondell Basell e di tutto il polo chimico di Terni perché, dopo lunghe e delicate controversie, la multinazionale, apparentemente sempre più intenzionata non solo a dismettere il sito produttivo ma anche a impedire che esso prosegua la sua attività con altro gruppo imprenditore, non offre reale disponibilità al trasferimento, a titolo pur fortemente oneroso, ad altra impresa disponibile e, nello stesso tempo, delocalizza pesantemente la forza lavoro rimasta e non offre nemmeno spazio alla procedura per la cassa integrazione in deroga, indispensabile per sovvenire i dipendenti in attesa di una soluzione definitiva,

si chiede di sapere se il Governo non intenda riconvocare immediatamente le parti, in particolare la Lyondell Basell, per esercitare, con tutta la propria autorevolezza, una argomentata pressione, con l'obiettivo di ottenere nell'urgenza le condizioni di operatività della cassa integrazione in deroga per i lavoratori dello stabilimento di Terni ancora in forza, e poi, in ravvicinata prospettiva, una concreta conclusione delle trattative per la cessione del sito ai soggetti industriali dimostratisi disponibili nell'ottica di un polo tuttora vitale e prezioso per l'intera chimica nazionale.

### **Interrogazione sulla crisi dell'azienda RDB di Piacenza**

(3-02537) (13 dicembre 2011)

PASSONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Rdb è un'azienda che opera nel settore edilizio, in particolare nella produzione di strutture prefabbricate; ha sede a Piacenza e conta quattordici stabilimenti sul territorio nazionale;

a partire dal 1° agosto 2011, l'azienda ha messo in cassa integrazione per un anno – tra gli altri – i 78 dipendenti dello stabilimento di

Montepulciano (Siena). Il piano di risanamento presentato dal gruppo intende infatti ridimensionare drasticamente la struttura societaria, chiudendo complessivamente sette stabilimenti con la perdita di almeno 600 posti di lavoro;

le responsabilità della crisi in cui si trova l'azienda, al di là della situazione economica generale, sono da attribuire in parte anche alla scelta del *management* di mettere in secondo piano gli investimenti in ricerca e innovazione, perseguitando una strategia di "guadagni facili" provenienti dalla borsa e dall'eliminazione della concorrenza tramite l'acquisto di aziende "decotte";

a questa situazione si aggiunge un indebitamento e un contenzioso con il proprietario dell'immobile della sede di Montepulciano, a causa del mancato pagamento della locazione del sito;

considerato che:

dal 10 ottobre 2011 i lavoratori della Rdb hanno intrapreso un presidio fuori dall'azienda, attivo giorno e notte, per mantenere viva l'attenzione dei *media*, delle istituzioni e dell'opinione pubblica su una vertenza importantissima per il territorio e per il futuro di un settore già duramente colpito dalla crisi;

i 78 dipendenti in cassa integrazione del sito di Montepulciano hanno un'età media tra i 40 e i 45 anni, e sono difficilmente reimpiegabili in mansioni differenti. Lo stabilimento è stato peraltro chiuso malgrado la sussistenza di alcune commesse ancora da completare e di altre già ordinate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario mantenere gli attuali livelli occupazionali a fronte dei paventati esuberi e, in ultima istanza, accogliere la richiesta di commissariamento giunta dalle organizzazioni sindacali, dal Comune di Montepulciano e dalla Provincia di Siena;

se non ritenga opportuno intervenire per favorire la risoluzione del contenzioso riguardante l'immobile.

### **Interrogazione sullo smaltimento dei prodotti consumabili per stampa**

(3-02281) (30 giugno 2011)

STRADOTTO, DELLA SETA, GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

le cartucce di *toner* per stampanti *laser*, a getto d'inchiostro e le cartucce di nastri per stampanti ad aghi sono i contenitori che agevolano il trasporto e l'utilizzazione dell'inchiostro necessario al funzionamento di stampanti, fotocopiatori e altre apparecchiature informatiche;

i consumabili per stampa, come sopra descritti, rientrano tra i materiali indicati nell'Allegato 1, paragrafo 13.20 (gruppo cartuccia *toner* per

stampante *laser*; contenitori *toner* per fotocopiatrici, cartucce per stampanti *fax* e calcolatrici a getto d'inchiostro, cartucce nastro per stampanti ad aghi) del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 che individua i rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (cosiddetto decreto Ronchi);

nella sua formulazione originaria, cioè prima delle modifiche introdotte dal regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 5 aprile 2006, n. 186, il decreto ministeriale 5 febbraio 1998 individuava i rifiuti di *toner* e le cartucce esauste come imballaggi, classificandoli rispettivamente con i CER (codici europei dei rifiuti) 15.01.02 (imballaggi in plastica), 15.01.04 (imballaggi metallici), 15.01.06 (imballaggi in materiali misti);

da un punto di vista giuridico, mentre la cartuccia esausta proveniente da nuclei domestici è definita rifiuto urbano (art. 184, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006, già art. 7, comma 2, del decreto legislativo n. 22 del 1997), lo stesso rifiuto prodotto da un'attività economica si qualifica come "speciale" (art. 184, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006, già art. 7, comma 3, del decreto legislativo n. 22 del 1997);

tuttavia, in forza dell'analogia con i rifiuti da imballaggio come sopra evidenziata, i rifiuti costituiti da cartucce *toner* esauste, cartucce per stampanti, *fax* e calcolatrici a getto di inchiostro e nastri per stampanti provenienti da un'attività economica potevano essere considerati rifiuti speciali assimilabili agli urbani, in quanto rientranti nella tipologia – imballaggi in genere – prevista dalla delibera del comitato interministeriale 27 luglio 1984, recante "Disposizioni per la prima applicazione dell'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, concernente lo smaltimento dei rifiuti";

la fattispecie dei rifiuti speciali assimilabili agli urbani ricomprende i rifiuti derivanti da attività agricole, artigianali, commerciali e di servizi, nonché da ospedali, che i Comuni hanno facoltà di assimilare con apposito regolamento, ai fini dell'ordinario conferimento dei rifiuti medesimi al servizio pubblico e della connessa applicazione delle disposizioni inerenti ai rifiuti urbani. Nello specifico, la fattispecie dei rifiuti assimilati agli urbani è assoggettata al regime giuridico e alle modalità di gestione dei rifiuti urbani, non riveste carattere di pericolo e va smaltita favorendone il recupero attraverso il conferimento al servizio pubblico di raccolta. Da ciò deriva una notevole semplificazione negli adempimenti amministrativi per le utenze interessate (esenzione dall'obbligo di registrazione ed emissione del formulario);

nell'ambito del quadro normativo come sopra delineato, numerose cooperative sociali che operano in tutto il territorio italiano, munite dei titoli abilitativi per effettuare il trasporto e /o il recupero del rifiuto in oggetto, hanno stipulato con le municipalizzate e/o Comuni interessati convenzioni per l'affidamento del servizio pubblico di raccolta di cartucce *toner* per stampante *laser*, contenitori *toner* per fotocopiatrici, cartucce per

stampanti, *fax* e calcolatrici a getto d'inchiostro, cartucce nastro per stampanti ad aghi classificate con i codici di cui al paragrafo 13.20 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998. Il servizio così concepito ha riscosso notevole interesse da parte delle utenze non domestiche. La cooperativa sociale Il Grillo, ad esempio, che opera nelle province di Venezia, Padova e Treviso, effettua il servizio presso oltre 8.500 clienti. Tale servizio, ad ogni effetto servizio pubblico essenziale (art. 1 della legge n. 146 del 1990), nonché attività di pubblico interesse, in quanto avente ad oggetto rifiuti assimilati agli urbani, veniva svolto dalle cooperative come micro raccolta nell'ambito del territorio di competenza, in esenzione dal formulario ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo n. 22 del 1997 (oggi art. 193 del decreto legislativo n. 152 del 2006). Infatti, la norma prevedeva (e prevede) che il trasporto di rifiuti urbani è esente dall'obbligo di compilazione del formulario se effettuato dal soggetto che gestisce il servizio pubblico. Esenzione che evidentemente trovava estensione anche alle cooperative affidatarie del servizio in parola, in quanto *longa manus* del gestore del servizio pubblico di raccolta;

è importante evidenziare che con l'entrata in vigore del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e dei successivi decreti attuativi, sono state abrogate buona parte delle disposizioni legislative previgenti in materia ambientale (prima fra tutte il cosiddetto decreto Ronchi) e si è provveduto alla sostituzione di molti degli atti normativi secondari che su di essi si fondavano. Nello specifico, con il citato regolamento di cui al decreto ministeriale 5 aprile 2006, n. 186, sono state apportate significative modifiche ed integrazioni al testo del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 sul recupero agevolato dei rifiuti non pericolosi;

in particolare, la principale modifica per la questione in esame riguarda la sostituzione dei codici riferiti ai rifiuti da imballaggio (CER 15.01.02, 15.01.04 e 15.01.06) con i codici 08.03.18 (*toner* per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17) e 16.02.16 (componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15);

la questione è di rilevante importanza per le cooperative che finora hanno svolto il servizio di raccolta di tale tipologia di rifiuto secondo le modalità sopra indicate, nel territorio dei Comuni serviti da aziende a partecipazione di capitale pubblico e per conto di queste ultime. Ma la questione presenta non pochi aggravi anche per le utenze servite;

ciò per il seguente ordine di motivi: 1) i rifiuti in oggetto, classificati con CER 16.02.16 e 08.03.18, non sembrano più essere assimilabili agli urbani. In quanto rifiuti speciali *tout court*, il trasporto dovrebbe essere accompagnato dal formulario di identificazione dei rifiuti: ciò significa un formulario per ogni ritiro (mediamente si ritirano circa 10 chilogrammi a utenza). Mentre i rifiuti in oggetto sono assoggettati al regime giuridico dei rifiuti speciali, con gli adempimenti amministrativi che ne conseguono in capo alle utenze (compilazione del registro di carico scarico, MUD, tenuta formulari);

a creare ulteriore confusione in una situazione già nebulosa è intervenuto il decreto del Ministro dell'ambiente 22 ottobre 2008, recante "Semplificazione degli adempimenti amministrativi di cui all'articolo 195, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006, in materia di raccolta e trasporto di specifiche tipologie di rifiuti" pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 12 novembre 2008;

il provvedimento introduce un semplificazione più formale che reale. In primo luogo, classifica il rifiuto con il solo CER 08.03.18, tralasciando il CER 16.02.16 di cui al paragrafo 13.20 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998. Viene prevista la sostituzione del formulario con il documento di trasporto, ma a condizione che: 1) la consegna dei beni dai quali si originano i rifiuti sia fatta direttamente presso il luogo ove si effettuano le operazioni di recupero (cioè l'utente dovrebbe portare materialmente le cartucce all'impianto), 2) non siano previsti depositi temporanei intermedi. È importante evidenziare che le semplificazioni riguardano i soli rifiuti avviati a recupero e conferiti direttamente dagli utenti finali dei beni;

l'agevolazione viene inoltre estesa alle imprese che esercitano attività di trasporto per conto terzi, quali corrieri e vettori ordinari di consegna, per i quali il trasporto dei rifiuti non costituisce attività principale dell'impresa, le quali possono iscriversi all'albo nazionale dei gestori ambientali con una procedura semplificata, sempreché il trasporto non superi i 30 chilogrammi al giorno. In buona sostanza, tale intervento legislativo ha individuato una categoria ulteriore di soggetti che possono iscriversi all'albo, creando solo complicazioni e difficoltà interpretative per tutte quelle aziende per le quali il trasporto di rifiuti è attività ordinaria e principale dell'impresa;

dalle considerazioni sopra esposte appare evidente la perdita di efficienza del servizio pubblico di raccolta, con conseguente aggravio di spesa per le utenze, nonché il pericolo che il rifiuto in oggetto, ormai parte integrante della produzione tanto domestica quanto di attività economica, non venga correttamente gestito. Infatti, allo stato attuale, l'attività di raccolta, recupero o rigenerazione dei consumabili per stampa viene spesso affidata ad imprese che ritirano il materiale presso il produttore/detentore, lo trasportano fino agli impianti di destinazione senza che sia osservata la normativa vigente in materia di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti;

è fuor di dubbio che a questo punto non trova aderenza alla realtà pensare che il produttore sia in grado di individuare ogni singola cartuccia affidata al rigeneratore e assicurarsi la resa tal quale di quella consegnata. In secondo luogo, è pacifico che tali materiali di consumo divengono rifiuto nel momento in cui esauriscono la loro funzione e chi affida all'azienda rigeneratrice un materiale sommariamente identificato si disfa di tale materiale, facendo ricadere lo stesso nella definizione di rifiuto di cui all'art. 183, comma 1, lett. a), del decreto legislativo n. 152 del 2006: "rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto (...) di cui il detentore si disfa o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi". Ad ogni buon conto, il dilagare di tale pratica costituisce una iniqua concorrenza per quelle

aziende che agiscono nel rispetto della normativa e contravvengono alle regole che presidiano la gestione dei rifiuti e la tracciabilità delle operazioni che li riguardano,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda emanare una circolare esplicativa, o un provvedimento *ad hoc*, che consenta di manlevare tutte le utenze dagli obblighi inerenti alla gestione di tali rifiuti, quando il servizio sia svolto dal pubblico gestore o da un soggetto da questi incaricato e il rifiuto in oggetto sia destinato al recupero, ai sensi dell'art. 195, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006, al fine di consentire l'esenzione dal formulario, e degli altri adempimenti conseguenti, per l'utente professionale; si potrebbe prevedere una equiparazione al produttore privato, che non è mai soggetto al formulario e tenuto alla compilazione del registro e del MUD;

se non intenda, altrimenti, rendere tali rifiuti assimilabili agli urbani, anche mantenendo i codici attuali, con la conseguente sottoposizione al regime giuridico previsto per gli urbani o eventualmente tornare a considerare le cartucce, in quanto contenitori di inchiostro, degli imballaggi e, solo qualora non sia più possibile reimpiegarle, dei rifiuti di imballaggio.



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Colombo, Molinari, Musi, Pera e Thaler.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bonino e Chiti, per attività di rappresentanza del Senato; Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Allegrini, Battaglia, Caforio, Compagna, Del Vecchio, Marcucci e Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) ha approvato il disegno di legge: DE TONI ed altri. – «Modifiche all'articolo 37 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonchè agli articoli 2, 28 e 32 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia di determinazione della popolazione negli enti locali» (2998).

### **Garante del contribuente, trasmissione di atti**

Con lettere in data 2 e 9 febbraio 2012, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2011 dai seguenti Garanti del contribuente:

per la regione Veneto (Atto n. 785);  
per la regione Valle d'Aosta (Atto n. 786).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

**Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Russo ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00489 della senatrice Baio ed altri.

**Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Russo ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 4-06554 e 4-06685 della senatrice Baio ed altri.

I senatori Russo e Mariapia Garavaglia hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06913 della senatrice Baio ed altri.

I senatori Tomassini, Bassoli, Cantoni, Mariapia Garavaglia e Carlino hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06923 della senatrice Baio ed altri.

**Interrogazioni**

**PASSONI.** – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

come l'interrogante ha fatto presente nell'atto di sindacato ispettivo 3-02545 al quale non è pervenuta risposta, i Nuovi Cantieri navali Apuania (Nca) costituiscono un centro produttivo essenziale per il territorio di Massa e Carrara che occupa oggi 150 lavoratori diretti e quasi il doppio nell'indotto;

la chiusura dello stabilimento andrebbe ad aggravare di ulteriori costi sociali una provincia che sta subendo pesantemente gli effetti della deindustrializzazione prodotti dalla crisi economica;

come recentemente evidenziato in una lettera indirizzata al Ministero dello sviluppo economico dall'assessore regionale toscano al lavoro e alle attività produttive, Gianfranco Simoncini, l'attuale condizione produttiva dei Nuovi Cantieri navali Apuania di Marina di Carrara sta diventando tanto più critica quanto più si avvicina la fine della lavorazione della nave commissionata nell'aprile 2011, su finanziamento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

l'attuale commessa arriverà infatti a compimento a marzo 2012, ed è collegata alla realizzazione di una seconda nave, la cui opzione scadrà il 13 giugno 2012 e non è ancora stata ancora confermata. Le difficoltà del settore in una fase di crisi come questa, inoltre, non lasciano molte prospettive di nuove commesse che sarebbero indispensabili per il futuro dello stabilimento e del mantenimento degli attuali livelli occupazionali,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga necessario intervenire per convocare, come richiesto dalla Regione Toscana, un tavolo di discussione nazionale con la proprietà e le rappresentanze dei lavoratori per va-

lutare gli assetti societari futuri ed eventuali strategie di rilancio di uno stabilimento strategico per il territorio.

(3-02679)

**MAZZATORTA.** – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con il decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, è stato introdotto un nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti negli enti locali basato sull'estrazione a sorte da un apposito elenco tenuto dal Ministero dell'interno;

tal sistema di nomina dei revisori ha generato da subito perplessità nelle categorie professionali interessate, alla luce anche dell'importante ruolo svolto dai revisori nell'ambito delle autonomie territoriali e nell'ambito del sistema dei controlli;

il decreto n. 216 del 2011 cosiddetto milleproroghe, a seguito di modifiche introdotte nel corso dell'esame in Senato, dispone la proroga di 9 mesi dell'entrata in vigore del nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti prevista, pertanto, per il mese di giugno 2012;

su organi di stampa si riporta la notizia che a breve verrà pubblicato il provvedimento attuativo previsto del citato decreto-legge n. 138 del 2011 con il quale verranno definiti in dettaglio i criteri per la compilazione dell'elenco da cui verranno estratti a sorte i revisori dei conti nei Comuni e nelle Province e successivamente nelle Regioni;

considerato che gli enti locali che si apprestano a rinnovare l'organo di revisione si trovano di fronte a problemi interpretativi delicati e di difficile soluzione in merito al sistema di designazione dei revisori dei conti,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'intenzione del Ministro in indirizzo in merito all'applicazione del nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti negli enti locali;

quali misure intenda adottare al fine di evitare ulteriori incertezze applicative nella nomina dei revisori unici e dei collegi dei revisori dei conti negli enti locali.

(3-02680)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**VITA, SOLIANI.** – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nella notte tra sabato 22 e domenica 23 ottobre 2011, nei campi profughi saharawi di Rabuni, nei pressi di Tindouf in Algeria, tre cooperatori della solidarietà internazionale sono stati rapiti. Si tratta dell'italiana Rossella Urru della organizzazione non governativa (ONG) CISP e di due cittadini spagnoli, Ainhoa Fernandez de Rincon, dell'associazione Amici del popolo saharawi di Extremadura, e Enric Gonyalons dell'associazione Mundubat;

secondo le ricostruzioni, il rapimento sarebbe avvenuto intorno alla mezzanotte ad opera di un gruppo armato proveniente dal Mali;

il sequestro, attribuito, dalle prime notizie pervenute, al gruppo terroristico Aqmi, braccio armato di Al Qaeda nel Maghreb, riveste una particolare gravità sul piano politico in considerazione del fatto che si tratta del primo accadimento del genere nei 36 anni di esilio del popolo Saharawi in Algeria;

il Presidente della Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD), Mohamed Abdelaziz, con una lettera indirizzata al segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon, ha chiesto una condanna della comunità internazionale dell'accaduto e un sostegno al Fronte Polisario nel contrasto al terrorismo;

secondo il presidente Abdelaziz questo attacco terroristico contro dei campi profughi dove vivono rifugiati saharawi pacifici, donne, bambini, anziani, disabili, rappresentanti di organizzazioni internazionali e di ONG che lavorano in campo umanitario, è volto ad intimidire i cooperanti stranieri, alterare la solidarietà internazionale nei confronti dei rifugiati e in quanto modo privarli dell'aiuto umanitario;

associazioni di volontariato e della solidarietà internazionale sono intervenute pubblicamente per esprimere il proprio sostegno alle attività di indagine e la propria vicinanza alle famiglie delle persone rapite e alle organizzazioni impegnate sul campo nella difesa e nella promozione dei diritti umani del popolo Saharawi;

visto che a quattro mesi di distanza dal rapimento continuano a susseguirsi notizie sulla prossima liberazione della giovane, poi rivelatesi infondate, mentre da parte dei *media* è calato il silenzio sul rapimento,

si chiede di sapere:

se e quali informazioni aggiornate sulla vicenda il Ministro in indirizzo abbia avuto modo di apprendere attraverso i canali diplomatici ed investigativi disponibili *in loco*;

quali iniziative siano state poste in essere in collaborazione con le autorità locali algerine e saharawi per giungere quanto prima alla liberazione della nostra connazionale.

(4-06943)

RIZZI, CAGNIN, BODEGA, MAZZATORTA, VALLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

l'Istat, nell'ambito dello svolgimento del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2011, ha attivato alcuni contratti di *outsourcing* di servizi vari necessari allo svolgimento delle attività (servizi di stampa, trasporto e ritiro da uffici comunali, acquisizione dati ed immagini, servizi di consegna dei plachi di rilevazione e servizi di *contact center*). La durata dei contratti si estende, complessivamente, fino al mese di maggio 2012;

al fine di supportare le funzioni dirigenziali dell'Istituto nella verifica e controllo delle forniture, l'ISTAT ha bandito una gara per l'acquisizione di un servizio di monitoraggio dei suddetti contratti che prevede attività secondo i criteri e le modalità definiti nella circolare AIPA CR/38;

la gara prevedeva una base d'asta di 1.200.000 euro ed un contratto di durata pari a 11 mesi ed il bando di gara è stato pubblicato ad agosto 2011, con notevole ritardo in relazione alle date di attivazione dei contratti oggetto del monitoraggio, e la scadenza della gara era prevista per il 17 ottobre 2011;

in data 6 dicembre 2011 la Commissione di aggiudicazione ha proceduto all'apertura delle offerte economiche relative alla gara, formando una graduatoria che vedeva la Società PRS Srl prima sia nel punteggio tecnico (con oltre 20 punti di vantaggio sulla seconda classificata) che nel punteggio economico: il vantaggio complessivo rispetto alla seconda società nella graduatoria ammontava a circa 30 punti sui 100 disponibili;

l'apertura delle offerte economiche evidenziava una forte anomalia dell'offerta della Società PRS che praticava uno sconto di circa il 61 per cento sulla base d'asta, giungendo a chiedere solamente 481.000 euro rispetto al 1.200.000 euro di base d'asta;

a quanto risulta agli interroganti la Società PRS, inoltre, non possedeva le capacità economiche minime richieste per la partecipazione (circa 800.000 euro di fatturato annuo in media) ed era costretta a ricorrere all'avvalimento con altra Società;

successivamente, a causa della macroscopica anomalia, PRS veniva invitata dall'Amministrazione a fornire le necessarie giustificazioni delle anomalie riscontrate e, in data 15 febbraio 2012, l'Amministrazione, avendo ritenuto valide le motivazioni proposte, aggiudicava in via provvisoria la gara di monitoraggio alla Società PRS;

considerato che tutta la vicenda legittima secondo gli interroganti molti dubbi sulle modalità di svolgimento della gara e sugli obiettivi ultimi di ISTAT,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti il motivo per cui l'ISTAT, che ha ritenuto opportuno dotarsi del supporto del monitoraggio dei contratti di *outsourcing*, si sia attivata in tal senso con tanto ritardo, limitando, o addirittura compromettendo, l'efficacia nell'azione di controllo e di supporto necessaria all'Istituto, considerando i normali tempi per le procedure di aggiudicazione definitiva e di firma del contratto e che nel migliore dei casi le attività residuali non si estenderebbero per più di 1 – 2 mesi;

se risultino le modalità di valutazione della commissione di gara che, di fatto, ha consentito l'aggiudicazione (provvisoria) ad una società senza requisiti economici minimi e con un vantaggio inspiegabile, di oltre 30 punti, con un'offerta tecnica limitata a sole 50 pagine;

se risultino le modalità di valutazione della congruità economica dell'offerta di PRS che hanno condotto l'Amministrazione a ritenerla adeguata nonostante le macroscopiche anomalie, con particolare riferimento all'evidenza che l'offerta era palesemente incongrua anche solamente sulla

base della mancanza di coerenza tra i canoni indicati, la durata prevista delle attività ed il valore complessivo offerto (il contratto infatti prevedeva attività di monitoraggio ed attività consulenziali: le attività di monitoraggio risultano marginali rispetto alle altre attività);

se il Governo non ritenga che la situazione che si delinea esaminando lo svolgimento della gara dell'ISTAT evidenzia, ancora una volta, modalità di scarsa trasparenza nella gestione di gare pubbliche: la situazione è ancora più grave se si considera che i servizi di monitoraggio acquisiti per mezzo della gara stessa dovrebbero garantire l'ISTAT nel controllo di importanti contratti di *outsourcing* nell'ambito della rilevazione censuaria.

(4-06944)

**FONTANA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 33, comma 12, della legge 12 novembre 2011, n. 183, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)» stabilisce che «per il periodo dal 1º gennaio al 31 dicembre 2012 sono prorogate le misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro, previste dall'articolo 2, comma 1, lettera c), del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126»;

il medesimo comma, inoltre, stabilisce che «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, al fine del rispetto dell'onere massimo fissato al secondo periodo, è stabilito l'importo massimo assoggettabile all'imposta sostitutiva prevista dall'articolo 2 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, nonché il limite massimo di reddito annuo oltre il quale il titolare non può usufruire dell'agevolazione»;

considerato che a tutt'oggi il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non risulta ancora adottato,

si chiede di sapere entro quali termini si intenda provvedere all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, così come disposto dall'articolo 33, comma 12, della legge n. 183 del 2011, anche in considerazione della valenza sociale ed economica della disposizione.

(4-06945)

**OLIVA.** – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'art. 2 del «Decreto Sviluppo» del 13 maggio 2011, n. 70 convertito in legge n. 106 del 2011, ha previsto un credito d'imposta a favore delle imprese che assumono lavoratori nelle regioni del Mezzogiorno;

in particolare il comma 2 del citato articolo prevedeva che «è concesso per ogni nuovo lavoratore assunto un credito d'imposta nella misura del 50% dei costi salariali»;

si tratta di risorse di notevole peso che potrebbero contribuire significativamente allo sviluppo economico, rappresentando anche un'importante opportunità per molti giovani disoccupati;

finora tali risorse sono rimaste bloccate;

considerato che:

le imprese nel Mezzogiorno sono esposte ad una crisi maggiore rispetto a quella che sta vivendo l'intero Paese e che le assunzioni non decollano;

stando alle dichiarazioni rilasciate da Confindustria Catania, tali agevolazioni potrebbero portare un incremento di circa 42.000 unità lavorative in tutto il Mezzogiorno,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di rendere più veloce l'*iter* amministrativo per lo sblocco del credito d'imposta agevolando così migliaia di assunzioni nelle aree del Mezzogiorno;

in particolare, in quali tempi ritenga che si potrà procedere all'emanaione del decreto previsto dall'art. 2, comma 8, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70.

(4-06946)

€ 4,00